Anno VI. TORINO, Lunedì 12 AGOSTO 1872 Num. 223.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 28 — 14 — 7 50
Strisora . . . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania . . . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 AGOSTO 1872.

ITALIA

Le minoranze a Roma.

Come dopo le battaglie i vinti passano in rassegna le forze loro rimaste, studiano le cause della sconfitta e fanno di ripararvi nel miglior modo che possono, così dopo le lotte elettorali gli sgarati s'ingegnano di persuadersi che il danno non fu così grave come pare a prima giunta, che non fu una sconfitta, ma un *insuccesso* dovuto a mancanza di unione od a sorpresa del nemico. E in mancanza di meglio si consolano pensando che la vittoria riportata da questo sia una vittoria da Pirro.

A Roma Pirri e non Pirri furono i liberali che vinsero e i clericali e i radicali che dovettero soccombere. Diciamo espressamente *i liberali* poichè il partito che espose i suoi principii al teatro Argentina e fu picchiato peggio che non sia stato il retrivo sarà caldo, rovente, rivoluzionario, democratico, non conserte, tutto quello che volete, ma liberale non si può proprio dire, poichè niente più ripugna alla libertà che l'intolleranza, la violenza, gl'improperii sostituiti alle ragioni.

Il partito nazionale si trova dunque in presenza di due minoranze, una alquanto più considerabile, quella che rimpiange il passato, ed una che non desidera niente il ritorno del passato, ma non è neppure contenta del presente, e pare che vagheggi qualche cosa di simile alle delizie del Comune di Parigi e un po' d'internazionale, se dobbiamo giudicare dagli auguri che ai promotori della medesima fanno alcuni dei rossi di Roma. Entrambe poi quelle minoranze si confortano pensando che non sono minoranze che in apparenza, che i settemila elettori che non elessero nessuno sono loro fautori di cuore. I liberali lascino pure questo conforto ai vinti, ma pensino prima che le minoranze potrebbero anche diventare maggioranze, almeno in qualche congiuntura, e poi che anche delle minoranze vuolsi tenere il debito conto, e che queste, quantunque numericamente inferiori, potrebbero recare non pochi e gravi impicci alla cosa pubblica e provvedano in conseguenza.

I fautori del passato, come abbiamo già avuto più volte occasione di notare, sono più numerosi a Roma che altrove, quantunque abbiamo potuto testè convincerci che, pur avendo radunato tutte le loro forze, indotti a ciò dalla più grande autorità morale, quella del Sommo Pontefice, sono assolutamente impotenti a distruggere l'ordine di cose stabilito in Italia. Tuttavia essi formano un'oste non disprezzabile. Ogni uomo non può all'urna disporre che del proprio voto, ma moltissimi di quei partigiani, per tradizione, pel grado che occupano nella scala sociale, per le loro adorenze, esercitano ancora una notabile influenza. Brevemente, se essi non possono sperare di riacquistare il perduto potere, non si può neppur dire che sia d'accordo il grosso della popolazione nel condannarli, come avrebbe potuto far credere il plebiscito concernente l'annessione di Roma al Regno d'Italia.

Ma precisamente perchè quel partito sostiene un ordine di cose, che ora sarebbe un vero anacronismo, non è guari temibile, e sarebbe solo se avesse potenti sostenitori all'estero, il che non è il caso. Per lo stesso motivo che a Roma, più che nelle altre città d'Italia quel partito ha ancora alquanto potere e può raccozzare un numero di voti che gli sarebbe impossibile raccogliere a Torino o a Milano, cioè perchè ivi molti sono tuttavia quelli che dall'ordine di cose cessato derivavano onori, ricchezze, vantaggi personali (e ciò diciamo senza voler contestare la parte che possano avere nella loro condotta dei rispettabili convincimenti), così è credibile che, creandosi nuovi interessi nella città, illanguidendosi la memoria dei vantaggi passati e il numero delle persone che ne profittavano, il partito diverrà sempre meno considerabile.

Come tutti gli altri, questo partito è composto di arrabbiati, irreconciliabili, e di gente che, come il Torlonia, conservando le loro opinioni, i loro principii, le loro affezioni, professano di non voler turbare l'ordine pubblico, di ottemperare alle leggi, di acconciarsi insomma nel fatto ad uno stato di cose cui non desideravano, ma non intendono osteggiare colla forza. E la prudenza consiglia ad operare in modo che si allarghi sempre più il numero di questi pacifici cittadini, i quali almeno fanno di necessità virtù. Questi sono per natura loro più conciliabili, e si concilieranno se non saranno trattati ostilmente, se non si violerà alcuno dei loro diritti, se si riuscirà a persuaderli che al postutto la libertà è buona per tutti e che per essa anche eglino potranno esercitare la legittima loro influenza. Il perchè sarebbe assai deplorabile che il partito nazionale non contento di avere vinto, volesse anche ostentare la sua vittoria sfatando gli avversari, rendendoli in tal guisa più accaniti che realmente non siano. Niente di più nobile e bello e, diremo ancora, di più utile che la moderazione nella vittoria, e le conseguenze morali della vittoria saranno di gran lunga più importanti se generosi saranno i vincitori. E le dimostrazioni stesse che potevano far segno di forza, di arditezza, quando gli avversarii avevano per loro la forza dei cannoni, era ben sarebbero più che un disdicevole ed irritante dileggio, una prova di coscienza di realmente poca forza.

Adoperando in tal guisa, il partito nazionale potrà quando che sia vedere ancora molto più diradate che presentemente non siano le file dei retrivi. La stessa cosa non si può dire dei radicali. Le loro esagerazioni, la loro retorica sono una prova di debolezza e pochissimi seguaci hanno infatti in Italia, ove le loro effemeridi sono lette per curiosità, ma la cui voce rimane senza eco. A Roma tuttavia ove minore è ancora la sperienza, ove non si è ancora imparato tanto a distinguere le luciole dalle lanterne, i liberali sentono più vivamente il senso di ripulsione contro il reggimento che dianzi dominava e, moderati nel resto, non sono tanto lontani dalle violente reazioni contro il medesimo e per questo motivo hanno qualche punto maggiore di contatto con quel partito estremo, a Roma, diciamo, i radicali, benchè costituiscano una minoranza ancora meno considerabile di quella dei clericali, hanno certamente qualche maggiore probabilità di successo che non nelle altre grandi città della penisola. E ciò deriva altresì dal fatto stesso di essere la capitale dello Stato, poichè si sa che appunto nelle capitali convengono i capi di parte, poichè negli Stati fortemente accentrati, come per nostra disgrazia è ancora l'Italia, un'insurrezione al centro può partorire più gravi effetti che non nelle provincie. Tutti si rammentano a questo proposito della famosa compagnia comica ambulante di Massimo d'Azeglio.

Ma se il popolo italiano non si appassiona, come il tedesco, per formule e bada alle cose più che alle parole, il partito radicale potrebbe trovare un valido aiuto nella scontentezza della nazione. Invano si direbbe che questa scontentezza riguardasse solo l'amministrazione, non le istituzioni politiche. Quando si falsasse nell'applicazione lo spirito di queste, la mania di volere tutto concentrare nello Stato, a scapito della libertà, e la conseguente necessità di porre sempre nuove tasse facessa finalmente rinnegare la pazienza alla nazione, od almeno raffreddasse in essa la fiducia nelle istituzioni vigenti, non saremmo certi che il buon senso non avesse talvolta a cedere alle promesse e suggestioni dei partiti estremi. È un gran torto del nostro Governo quello di tenere poco conto della pubblica opinione, di non sapersi cattivare gli animi, nè ispirare fiducia, di far soverchio assegnamento sulla longanimità dei cittadini. Finchè gli spiriti erano rivolti al grande scopo di compiere l'unità nazionale e i rettori ebbero o il merito o la fortuna di associare il loro nome a quella impresa, poco potevano provare gli oppositori estremi, perchè a torto od a ragione non erano questi creduti capaci di compiere l'opera. La bisogna potrebbe ora andare molto diversamente. Ci pensi il Governo finchè è in tempo.

STATISTICA CARCERARIA.

Dalla statistica delle carceri relativa agli anni 1868-69-70 spigoliamo i dati più importanti che risguardano le carceri giudiziarie, delle case di pena e degli istituti pii, presentata al ministro dell'interno, dal direttore generale delle carceri del regno. I detenuti stabili sono 66 o 67 mila persone, mentre la popolazione circolante delle prigioni è di 160 a 190 mila nel corso di un anno. Di quei 66 o 67 mila detenuti giornalieri, circa 14 mila stanno nei 22 bagni penali, circa 10 mila nelle 35 case di pena, circa 41 mila nelle 1196 carceri giudiziarie, 700 ad 800 nelle tre case di custodia e 2400 a 2500 nei 29 istituti pii. Nelle carceri giudiziarie poi si trovano oltre a 22 o 23 mila giudicabili, anche 4500 o 5000 condannati al carcere per breve tempo, i quali scontano colà la pena e per di più altri 9000 o 9500 in attesa di trasferimento nei bagni, case di forza, ecc.

I condannati dalla Corte d'assisie furono 8425 nel 1869, 7928 nel 1870, e anche meno nel 1871. Nel 1870 sopra una popolazione media giornaliera di 22,500 a 23,000 dimoranti nei bagni e nelle case penali ne sono morti non meno di 878, cioè circa il 4 0/0, laddove nella popolazione libera adulta la mortalità media non oltrepassa l'1 1/2 0/0. La detenzione spinge anche più facilmente al suicidio, ed infatti mentre nella popolazione libera si è avuto un suicida su 15 o 16 mila abitanti adulti, nella detenuta se ne è avuto uno ogni 6000 per gli anni 1868, 69 e 70. Finalmente in questo triennio si è avuto un impazzato ogni 780 carcerati. Nel 1867 vennero liberati per fine di pena 1699, e per grazia 132 individui, e tra i recidivi, che furono 738, ve ne furono 554 di quelli liberati per fine di pena e 20 per grazia.

Secondo la relazione pubblicata dalla direzione generale delle carceri al 31 dicembre 1860, si trovavano nei bagni e nelle case penali 16,500 analfabeti e 6673 che sapevano leggere e scrivere; tra i recidivi dell'anno, che erano stati 1292, analfabeti ve n'erano stati 815 e 477 che sapevano leggere e scrivere. Nel corso dello stesso anno impararono a leggere ed a scrivere 1153 condannati. Il numero dei recidivi non è molto grande in Italia, non raggiungendo in complesso neppure la cifra del 20 per cento fra tutti i condannati.

Nell'amministrazione delle prigioni, sono occupati più di 6 mila persone tra direttori, medici, suore, cappellani e guardiani. In seguito all'attiva vigilanza, il numero delle evasioni è diminuito, e nel 1872 non furono che 18.

Il mantenimento di ogni detenuto nelle case di pena costa pressochè 88 centesimi al giorno e vediamo ancora che quella somma si riduce effettivamente a poco più di 68 centesimi.

Cagliari, 6. — Scrivono da Bottidda (provincia di Nuoro in Sardegna) che ivi i pastori anche in quest'anno misero in atto l'esecrabile costumanza di abbruciare i boschi e le foreste dei dintorni, allo scopo di accaparrarsi per l'anno ventaro dei prati erbosi pei loro greggi, essendo noto che la cenere è un potente concime.

Questo grave abuso vige da tempo immemorabile in moltissime parti dell'isola, e la legge non ha pensato ad infrenarlo, mentre nella vicina Corsica gl'incendiari dei boschi vengono condannati alla galera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCCLI, parte suppl.), del 2 luglio, con cui si approvano delle modificazioni nello statuto della Banca lombarda di depositi e conti correnti.

2. **Nomine** nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

☞ **Incendio.** — Questa notte, verso le 11 1/2, scoppiava un incendio all'ultimo piano della parte vecchia del Palazzo Carignano, nel locale inserviente alla scuola municipale di disegno.

Le fiamme divamparono rapidissimamente ed illuminarono gran parte della città.

E ciò fu fortuna, poichè da ogni parte accorsero con grande prontezza i soccorsi; pompieri, carabinieri, guardie municipali e cittadini, che con grande attività e coraggio si diedero a circoscrivere l'opera devastatrice delle fiamme, minaccianti tutto il coperchio di quel vetusto edifizio.

Questi sforzi furono coronati da pieno successo; alle 2 l'incendio era pienamente domato con danno relativamente lievissimo.

Merita speciale encomio il direttore dei pompieri, il quale non ostante la difficoltà del sito, seppe dare pronte ed intelligenti disposizioni per evitare ogni confusione e disordine.

Le cause dell'incendio paiono affatto accidentali.

☞ **Teatri.** — Questa sera all'Alfieri benefiziata del primo mimo assoluto Burzio Felice. Si rappresenteranno le *Educande di Sorrento*, il balletto *Eutichio e Sinforosa*, in cui il Burzio è inarrivabile, e dopo il 1° atto dell'opera una scena mimo-danzante eseguita dal benefiziato in unione alle signore Giavanni, Zanini e Pacotti.

Mercoledì prossimo andrà in scena la *Traviata*.

☞ **Danari rinvenuti.** — Ieri sera (10) si rinvenne una piccola somma di denaro in via Sant'Ottavio, n. 10; chi l'abbia smarrita può dirigersi alla battiglieria Pasiot, canale della Ceronda, in via Sant'Ostavio, 10, Vanchiglia.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 10 agosto 1872.

Fumero Carolina, d'anni 18, da Toria o, sarta — Derossi Teresa, id. 19, di Toria o, sarta — Maina Pietro, id. 70, di Torino, fabbricante — Buscaglione Giuseppa, id. 34, di Ceva — Robert Margherita, id. 45, da Pinacalieri, ricamatrice — Simonino Giuseppe nato Rivoir, id. 54, da La Chambre (Savoia)) — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 11 agosto 1872.

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 agosto 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant. 739,0	+18,9	10,4	68	15° 17'	N d.	ser. n.
9 ant. 739,6	+21,5	10,1	54	15° 15'	N d.	n. ser.
12 m. 739,1	+24,0	11,5	58	15° 27'	S O d.	ser. n.
3 pom. 738,5	+25,2	11,4	48	15° 28'	N E d.	ser.
6 pom. 738,5	+21,8	12,8	65	15° 21'	N E d.	piogg.
9 pom. 739,0	+20,0	13,9	66	15° 21'	calma	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16,5; massima + 25,7.
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 12: + 16,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 agosto 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 20 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 7 27.
Nascere della **Luna** 2 51 sera.
Passaggio al meridiano, ore 7 25 sera.
Tramonto, ore 11 54 sera.
Giorno della Luna 10°.

CENNO NECROLOGICO

Il marchese EMILIO DI SAMBUY,

Dobbiamo dare agli agricoltori italiani e particolarmente ai soci del Comizio agrario torinese un tristissimo annuncio, la gravissima

APPENDICE

Escursione sull'Imalaja.

Gentilmente ci viene comunicata la seguente lettera che l'egregio prof. Giordano scrive al nostro illustre prof. Gastaldi intorno ad un'ascensione da lui eseguita niente meno che sull'Imalaja.

La bontà di questa lettera, che è la descrizione di un paese che tanto attrae la curiosità, il modo brioso e piano con cui è scritta la rendono estremamente interessante; e noi siamo persuasi che i nostri cortesi lettori ci saranno grati d'averla loro presentata, come noi siamo riconoscentissimi a chi ci pose in grado di farlo.

Darjeeling (Imalaja orientale, 6 luglio 1872).

Caro Gastaldi,

. . . . . .

Voglio intanto profittare di qualche ora, anzi di qualche giorno di ozio forzoso a cui mi trovo condannato da un pessimo tempo, mio nemico, per scriverti poche righe sulle mie attuali escursioni. Era troppo naturale che come amante di alpinismo io cercassi, prima di lasciar la India, di visitare qualche parte dell'Imalaja.

Veramente la stagione più propizia, anzi dirsi la sola buona per tale intrapresa è l'autunno (da ottobre in là) con parte dell'inverno, mentre nelle altre stagioni o per le pioggie e le nebbie, o per altri ostacoli le escursioni sono quasi impossibili.

Sgraziatamente le circostanze mi aveau condotto ad approdare nell'India nell'epoca dell'anno sotto tutti i rapporti peggiore, cioè nella stagione dei gran calori, la *hot-season* che dura da marzo a giugno e la quale precede immediatamente la noiosissima *rainy-season* o stagione delle pioggie che qui poi durano continue da giugno ad ottobre.

Avendo d'altronde il tempo piuttosto limitato innanzi a me, dovetti fare come potevo e non come avrei desiderato. Perciò dopo lasciata Bombay visitai prima qualche punto interessante della catena dei Ghates lungo la costa occidentale e poi avvicinandomi al nord percorsi rapidamente la gran pianura del Gange da Agra a Calcutta. Era allora il principio di giugno, il calore intenso (40 a 46° C. all'ombra), la siccità e la polvere molestissime e talvolta pareva di passare in una fornace. Toccata appena Calcutta ove doveva per necessità fare una punta, partii per venire in questa parte orientale dell'Imalaja che contiene i picchi più elevati della catena e del globo.

Darjeeling, sito da cui ti scrivo, è un piccolo villaggio di montagna sopra ai 7000 piedi inglesi sul mare avente un *sanitario* militare per le truppe britanniche; è la stazione inglese la più vicina alla frontiera tibetana, ma ne è ancora separata dai territorii indipendenti del Sikkim, del Nepaul e del Bouthan estesi di parecchie miglia; cosicchè pur troppo gli anzidetti picchi maggiori allineati sulla frontiera tibetana non sono sul territorio inglese. Abbiamo qui dinnanzi il Konchin-jinga alto 8600 metri incirca che sorge colle sue splendide nevi dominatore sovra un'immensa congerie di monti minori. Più all'ovest, nel Nepaul vi è l'Everest o Gaurisankar alto 8840 metri e che si ritiene per ora il più alto del globo. La cima di questi colossi è coperta, dove non è scoscesa, da un alto cappello di neve come il nostro Monte Bianco. Il Konchin-jinga tutto di gneiss stratificato pendente al N-E. ossia verso il Tibet, presenta come il Monte Bianco ed il Rosa dei fianchi dirupati e ripidissimi al sud che paiono inaccessibili, mentre sembra presentare verso nord un pendio nevoso più dolce e forse non invincibile agli alpinisti, non calcolando, ben inteso, l'altra maggiore difficoltà della rarefazione dell'aria.

Era mia intenzione, qui venendo, se non di salire quei picchi (impresa da riescita ancora molto problematica), almeno di visitarne gl'immediati dintorni ed alcuno dei passi che li separano per farne conoscenza più da vicino. È vero che sino ad ora la frontiera tibetana è vietata agli Europei per ordini che vennero da Pechino; ma è possibile che nell'alta regione delle nevi dell'Imalaja, ad un livello quasi ovunque superiore ai 5000 o 6000 metri si riesca facilmente ad eludere la vigilanza delle guardie mongole. Del resto una spedizione alpinistica si potrebbe assai facilmente organizzare da questo paese di Darjeeling all'infuori di alcuni requisiti che converrebbe portarsi dall'Europa, poichè tentativi seriì di alte ascensioni non vennero ancora fatti su

perdita che abbiam tutti fatta del marchese **Emilio di Sambuy** mancato ai vivi nelle sue terre di Lesegno il 9 agosto corr. mese. Abbenchè non affatto inaspettata, essendo l'egregio uomo da più di un anno, per ripetuti malori, assai mal fermo in salute, la sua morte non ci riuscì meno acerbamente dolorosa. Gli agricoltori italiani hanno perduto in lui uno dei più intelligenti e veraci cooperatori di sodo progresso nelle industrie agrarie. Egli recava in tutte le sue imprese agricole quell'attento esame preventivo di mezzi, quell'accurata e, direi, scrupolosa esattezza, quella costanza che erano le precipue doti dell'animo suo e che sono sempre garanzie sicure di buoni risultati. Fu forse l'unico in Piemonte che come il Ridolfi nella Toscana, abbia intrapreso radicali riforme nella coltivazione de' suoi fondi e che sia praticamente e seriamente riuscito.

Non ci voleva meno della sua ferrea volontà di soldato per portare le terre di Lesegno, in condizioni di suolo e di clima infelicissime, al grado massimo di fertilità; a recare lassù, ai piedi delle Alpi, in mezzo a quella continua sferzata di venti, con sei mesi di ostinata neve, un lembo di terre lombarde; ad allevare e mantenere prosperosa una stupenda mandria di vacche, quasi avesse a sua disposizione le marcite e le tepide acque dei fontanili. *Le sue mercvite erano le barbabietole*, la ripeteva spesso con compiacenza, ch'egli raccoglieva sino a 60 mila chilogr. per ettare; erano le mediche, i trifogli ed i miscugli foraggeri abbondantemente raccolti in seguito a lavori ripetuti e profondi dell'aratro, che da lui ebbe il nome, si potevano eseguire e si eseguivano. Tant'erano profondi ch'egli forse il solo e certamente il primo coltivava il frumento a superficie interamente piane senza uopo di aiuole e di interni mobili fossati di scolo e quindi la possibilità di usare la falciatrice ed emanciparsi da quelle turbe pretenziose ed infedeli di manuali vaganti.

Le macchine seminatrici, falciatrici, trinciaforaggi, ecc., che molti si peritano adoperare e lasciano per un primo esperimento riuscito non bene, funzionano da lunghi anni egregiamente a Lesegno come parti di un solo e ben ordinato sistema ch'egli aveva creato ed al quale aveva impresso le sue qualità morali, diligenza, esattezza e perseveranza. In ogni mese, in ogni giorno dell'anno egli sapeva la ubicazione dei campi e dei magazzini, i prodotti raccolti e pendenti e quanto di latte quella tal mucca dava per giorno in litri dietro il consumo di tanta di mangime e di tanto per stramaglia, giacchè tutto era pesato, misurato e controllato.

Non si ha che a rileggere i suoi scritti che noi abbiamo fortunatamente quasi tutti raccolti nell'*Economia rurale* per convincersi di quanto diciamo.

A lato della teoria cammina sempre la pratica ed il linguaggio inconfutabile delle cifre. Raccontava come aveva condotto quel tale lavoro, in quali condizioni, quali ostacoli incontrati, quali superati, i risultati ottenuti, e sempre collo stile chiaro, conciso e matematico del vecchio generale d'artiglieria. Le sue istruzioni di *bacologia*, quelle sulla *coltivazione della barbabietola*, sull'*uso delle macchine seminatrici*, sul *prezzo dei cereali*, sulla *convenienza delle vacche lattifere*, ecc. ecc., rimarranno a testimoniare il suo pratico sapere, guida sicura e fedele a quanti vorranno applicarsi con tornaconto alle industrie dei campi, a monumento di ricordo e di gratitudine agli agricoltori.

I suoi scritti e la elevata rettitudine del suo carattere gli procacciarono fama ed autorità in Italia e fuori, e lo vediamo presidente della R. Accademia di agricoltura di Torino, dell'Associazione agraria prima e del Comizio agrario poi, essere a capo dei Congressi agrari di Milano, di Modena, di Brescia, ecc., ecc., regolarne imparzialmente le discussioni, promuoverne l'attività, spingerne i lavori, di solo desideroso e, arrischiamo dire, irrequieto di vedere progredire questa sua prediletta, l'agricoltura; lo vediamo commissario all'Esposizione di Londra e di Parigi, dettare quella Relazione sulla produzione del vino in Italia, che è anche oggigiorno, e sarà sempre citata come modello d'esattezza statistica e di scienza agronomica.

Lo scrivere gli costava fatica, lo confessava esso stesso, ma quando licenziava un suo articolo per la stampa si doveva confessare che nulla eravi da aggiungere e nulla da togliervi. Vedete nell'Enciclopedia italiana ed in quella recente in francese del Moll gli articoli sull'Italia, suoi prodotti, suolo, coltivazione, ecc., e ne anderete pienamente convinti.

Apparteneva il Sambuy ad un illustre casato che conta anche attualmente nel suo seno egregi ed utilissimi cittadini, stimava soprattutto, e lo ripeteva sovente, la nobiltà del sapere. Affabilissimo di modi bramava il conversare serio ed istruttivo e fu egli il primo che promosse la pratica di quelle *conversazioni agrarie* che tuttavia si continuano nel Comizio da lui e per tanti anni con tante premurose cure dirette.

Amantissimo della famiglia viveva con essa, e per essa; ebbe il conforto di illustri parentele incontrate dalle sue amatissime figliuole e dolore innenarrabile per la perdita di una di esse. Da quell'epoca cominciò forse la sua salute a declinare.

Fu schietto, fedele e prudente amico; religioso per sincere convinzioni; in politica conservatore, amante dell'ordine e della dignità della patria. Fu vergogna che ad un tal uomo siensi tenute chiuse le porte del Senato. Qualunque considerazione privata doveva pretermettersi per onorare in lui uno degli apostoli i più illustri e venerati dell'agricoltura italiana. Nascita, censo, onorateza, servizi prestati e nell'armata e nelle pubbliche amministrazioni e nei Comizi e come scrittore e come operatore, tutto concorreva a dargli diritto ad un seggio stolidamente rifiutatogli. Ci perdonino i lettori codesto sfogo di sentito dispetto che crediamo ragionevole e giusto.

Daremo fine a questi brevi e sconnessi nostri cenni, proponendo di onorare la memoria del marchese **Emilio di Sambuy**, presidente onorario del Comizio, con un busto da collocarsi nella sala del Comizio stesso. A tale effetto rimarrà fin d'oggi aperta un'apposita sottoscrizione alla segreteria del Comizio (*).

È nostro debito onorare in lui l'ottimo cittadino, il valente scrittore, l'agricoltore pratico, esatto, diligente, costantemente operoso, che tracciò sì larga e sicura via ai fecondi progressi agricoli di questa provincia, che a tutti fu maestro ottimo, venerato, carissimo e desideratissimo.

ARCOZZI MASINO.

(*) Chi scrive fa una semplice proposta di onoranza, salvo a decidere se si voglia una medaglia, come si praticò pel Ridolfi, un busto od altra cosa maggiore.

ESTERO

NOTIZIE DI SPAGNA.

Il *Debate*, organo del maresciallo Serrano, conferma la voce messa in giro da parecchi altri giornali, secondo la quale, quando il Re trovavasi a Santander, sarebbe stata ivi scoperto un nuovo complotto contro la sua vita. Fu per questo che il re Amedeo ritardò il suo viaggio a San Sebastiano, e si fecero otto o dieci arresti a Santander, come pure a Madrid.

Vi sono stati dei disordini abbastanza seri a Malaga. Gli operai si sono posti in isciopero ed hanno elevato delle pretese tanto esorbitanti, che la maggior parte dei capi-fabbrica hanno pensato di chiudere i loro stabilimenti invece di sottoporvisi. La sommossa è stata anzi un qualche tempo padrona della città a segno da impedire che uno *steamer* carico di carbon fossile, sbarcasse la sua mercanzia.

Di fianco allo sciopero serio ne produceva uno burlesco; gli scolari attaccarono dei fogli nelle strade, ove era ameasa la pretesa singolare di studiare solamente dalle 9 a mezzodì e dalle 4 alle 6.

Gli scioperi sono attribuiti all'*Internazionale* che fa pure propaganda in Catalogna, ove ha per organo un giornale intitolato il *Comunista*.

Il corrispondente di San Sebastiano del *Débats* scrive che il signor Sagasta, non avendo la menoma probabilità di riuscire in terra ferma nelle elezioni, presenterà la sua candidatura alle Canarie o a Portorico.

Il medesimo corrispondente dice anche essere opinione generale che il processo sull'attentato non darà nessun schiarimento e che il fisco dovrà rinunziare a saperne la verità.

Ci scrivono:

Roma, 9 agosto (sera).

Ebbi anch'io parecchi giorni or sono a muovere censura agli uffizii municipali della lentezza incredibile con cui procedono le pratiche relative alle nuove costruzioni in Roma. Giustizia vuole ch'io dica ora come buona parte della responsabilità ricada sopra il Ministero dei lavori pubblici, dal quale vengono infinite obbiezioni senza che mai si possa ottenere una conclusione qualsiasi. Potrei citare parecchi fatti, venuti in questi di a mia personale conoscenza, e che ho voluto appurare, appunto perchè la cosa mi pareva strana ed inverosimile. Basterà tuttavia citare l'esempio della società edificatrice dell'Esquilino, che avrebbe voluto e potuto cominciare i lavori al 1° di agosto, ed ancora non fu posta in grado di mettervi mano.

Giammai la smania dell'accentramento fu spinta a così inaudito eccesso. Che il controllo edilizio si eserciti dalla autorità municipale è ammessibile, purchè non si eccedano certi discreti limiti; ma domando io che debba importare allo Stato se il muro di tale casa sporga più o meno, o si innalzi oltre certo livello, ed abbia apparenza mediocre. Intanto i carteggi e le repliche si moltiplicano, e gli uffici hanno vita fittizia con grave scapito degli interessati alla spedizione degli affari, senza parlare della spesa, non che inutile, dannosa, che per tal modo si impone ai contribuenti. Il male si è che la opinione pubblica vede bensì gli sconci, e se ne preoccupa, — ma ignorandone le cause vere si fuorvia in vane declamazioni che non approdano ad utile risultato.

Gl'impiegati governativi, i poveri *travetti*, continuano ad essere le vittime più afflitte dalle molestie fiscali.

Un corrispondente di Firenze ci scriveva che il ministro Sella si è rivolto ai suoi colleghi dei varii ministeri minacciando di bel nuovo di non so quali castighi gl'impiegati morosi nel pagamento della tassa di ricchezza mobile. — Mi si dice ora che altra sollecitazione è fatta agl'impiegati dal Comune di Firenze pel pagamento della tassa delle famiglie, che fu colà stabilita poco tempo prima dello sgombero.

Siccome quella tassa, effettivamente inaugurata in sul finire del 1870, si volle far risalire al 1869, così sono moltissimi gli impiegati che non la pagarono, e non so quanti saranno quelli che ottempereranno alle nuove sollecitazioni. Vedremo se anche questa volta si farà intervenire lo spauracchio delle pene disciplinari.

Il cavaliere Heldevier, ministro di Olanda, ha avuto altra destinazione. Egli è stato promosso al rango di inviato straordinario ed accreditato presso la Sublime Porta. Non si conosce ancora il nome del suo successore, venendo per ora lasciata la reggenza della legazione ad un semplice incaricato d'affari.

Il sig. Heldevier, nato a Torino mentre suo padre era rappresentante neerlandese presso la Corte di Sardegna, ha vissuto moltissimi anni in Italia, ed è notissimo nella società torinese avendovi anche vincoli di parentela. La sua partenza dall'Italia sarà udita con rammarico da tutti coloro che ebbero con lui rapporti famigliari.

IL TRAFORO DEL GOTTARDO.

Già abbiamo annunziato che l'impresa del traforo del Gottardo è stata accordata al sig. Luigi Favre di Ginevra.

Il sig. Favre si è assicurato il concorso del prof. Colladon che diede cotanti utili suggerimenti per l'esecuzione del traforo del Fréjus.

La cauzione di 8 milioni in solidi titoli è già stata versata.

I prezzi fissati dal Favre sono sì discreti, che il costo totale del traforo, anche qualora si dovesse rivestire di muratura, sarà solo di 50 milioni, con una economia di almeno 10 milioni sulle previsioni.

Tutte le eventualità restano a carico del sig. Favre, il quale non percepirà che una quota fissa invariabile per ogni metro di traforo.

Il Favre si assume di dare il lavoro ultimato in 8 anni.

Ogni giorno di ritardo sugli 8 anni recherà a carico del signor Favre una multa di 5000 fr., come pure ogni giorno di anticipazione un premio di 5000 franchi.

I prezzi offerti dalle *Società dei lavori pubblici* di Torino erano di L. 12,500,000 superiori a quelli del Favre, più il tempo domandato era di 9 anni invece di soli 8.

Un nuovo genere di sciopero a Milano. Sappiamo che quest'oggi (10) alle ore 7 1|2, nel locale dell'Arena, si raduneranno i giovani di studio e commessi dei principali magazzinanti di Milano, onde, in relazione a quanto abbiamo già accennato, stabilire di comune accordo, di astenersi di recarsi ai magazzini, mentre alcuni fra i proprietari non aderirono alla sottoscrizione iniziata da molti per tener chiusi i rispettivi studi la domenica (*Gazzetta di Milano*).

In questi ultimi giorni l'*Internazionale* ha tentato di piantare le sue tende anche in Roma ed eccitarvi qualche serio disordine.

Sappiamo di buon luogo, e lo constatiamo con piacere, che i suoi sforzi non hanno approdato a nulla, e gli agenti hanno dovuto desistere da un lavoro e da una propaganda inutile.

Le legazioni pontificie all'estero furono invitate dal Vaticano a volere, per mezzo dei segretari, fornire delle corrispondenze periodiche ai giornali cattolici di Roma e agli altri d'Italia, che sostengono con calore e con zelo la causa del pontificato romano.

I gesuiti hanno acquistato per un milione e 800 mila lire la vastissima tenuta di Tonello, vicino a Trieste. (*Fanfulla*).

Il signor Gontant Biron, ambasciatore francese a Berlino, ha ricevuto l'ordine di recarsi al suo posto e di non muoversi durante il convegno dei tre imperatori. Egli si trovava da circa un mese alle acque di Schwalbach.

Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, che nel giorno 4 agosto il vapore inglese *Heaton-Hall* fece naufragio presso Biserta.

L'*Heaton-Hall* proveniva da Nikolajeff, carico di grano a destinazione dell'Inghilterra.

La nave italiana *Cristoforo Colombo* ne salvò l'equipaggio composto di 21 persone.

Berlino, 8. — L'imperatore Alessandro giungerà qui il 5 settembre.

Leopoli, 8. — Il *Dziennik Polski* riferisce che l'affluenza dei gesuiti in Gallizia è talmente grande, che quanto prima si sentirà la fondazione di nuove missioni. Il suddetto periodico attende dall'arcivescovo Wierzchlejski, ch'egli, a tutela del clero locale, s'opporrà energicamente a qualunque simile istituzione.

CORRIERE DEL MATTINO

SCIOPERO DI MILANO.

Lo sciopero si può dire finito. La truppa fu tutta ritirata nei quartieri; e quasi tutte le officine sono in piena attività.

— Sabato sera gli operai dello stabilimento Grondona si presentarono col massimo ordine a ricevere la loro paga, non movendo alcun lagno per la trattenuta. Promisero di tornare al lavoro. Quelli dell'Elvetica hanno pure ritirato quanto loro spettava, senza dar luogo ancora di disordine.

— Oggi, 11, alle 2 pom. nella casa Esslini in via Guastalla avrà luogo un'adunanza di capo-mastri per trattare la questione dell'aumento di mercede per gli operai muratori. Ci si dice che i capo-mastri sieno determinati a respingere la domanda di diminuzione delle ore di lavoro, e disposti ad un ulteriore aumento di mercede.

— Oggi i carrettieri conducenti sabbia e ghiaia e mattoni per le fabbriche si adunerano nell'osteria detta la cascina Malnera nei CC. SS. di Porta Ticinese, allo scopo di formulare le loro domande, dirette ad ottenere un aumento di mercede.

— Stamane il lavoro continuava, benchè giorno festivo, in alcune fabbriche. — I muratori vogliono guadagnare il tempo perduto. Ciò non tolse che essi si raccogliessero nel cortile di una casa fuori di Porta Genova, coll'intervento del console dell'Associazione, onde definire la questione della mercede e le trattative coi capo-mastri.

— Si ha motivo di ritenere che domani gli operai meccanici in gran parte ritorneranno ai loro lavori.

— Nello stabilimento Richard, a San Cristoforo, lo sciopero è continuato anche ieri. Nel pomeriggio di ieri stesso fu eseguito colà il solito pagamento dell'ultima quindicina a tutti quelli che avevano lavorato. Venne arrestato il provocatore e l'eccitatore dello sciopero degli operai in quello stabilimento, certo Savio, il quale sarà tradotto avanti il tribunale.

Scrive il *Fanfulla*:

« Da informazioni che crediamo esatte, risulta sono priva di fondamento la notizia data da un giornale romano, che il ministro della guerra abbia diretta una circolare alle diverse amministrazioni dello Stato, per definire i diversi casi di incompatibilità della carica di ufficiale nella milizia provinciale con talun impiego in grandi Amministrazioni private. Il ministro della guerra avrebbe soltanto diretto una nota alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, accettando, pel momento, come valide le ragioni avanzate da quell'Amministrazione in pregiudizio dei suoi subalterni, che aspiravano ad entrare nelle citate milizie; mentre si riserverebbe, nella prossima Sessione legislativa, di lasciare al Parlamento la facoltà di riconoscere e stabilire tutti i motivi di esclusione. »

Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del dì 11:

In quasi tutta la penisola si manifesta un attivo maneggiarsi dell'*Internazionale*, ed anche in Venezia continuano attivissime le mene degli agitatori venuti dal di fuori, e fra i quali si nota un gazzettinista di Napoli, colpito in quella città da un mandato d'arresto.

Sembra che queste mene mirino a congregare i pochi e sparsi membri dell'*Internazionale* residenti in Venezia, per fondare anche qui una sezione di quella Società, e far poi la propaganda. Si tenta inoltre di trascinare gli operai allo sciopero ad imitazione di Torino e Milano.

Per raggiungere questi scopi si tenne già più d'una adunanza e, se non siamo male informati, anche iersera gli aderenti debbono essersi raccolti in assemblea.

Quale primo frutto di queste istigazioni, ci si annunzia che stamattina fra le 9 e le 10 parecchi operai devono raccogliersi in Campo di Marte, altra imitazione dei scioperanti milanesi che si raccolsero in Piazza d'Armi.

Questi operai sarebbero specialmente scalpellini, la Società di M. S. dei quali è presieduta da quel Seguso, delle cui tendenze abbiamo già altra volta ad occuparci. Vi si aggiungerebbe qualche muratore o qualche fornaio.

La *Nuova Roma* assicura che certo signor Smirn, ginevrino, intimamente legato coi frati trinitari spagnuoli di via Condotti in Roma,

---

questi picchi. Oltre alle scuri da ghiaccio e bastoni ferrati, sarebbe quasi indispensabile una delle nostre buone guide avvezze ai ghiacciai, poichè in fatto di ghiacciai non credo si possa fare per ora conto alcuno di questi indigeni, comunque siano uomini robusti, laboriosi e capaci di portare gran pesi anche per cattivi sentieri. Sgraziatamente la cennata stagione delle pioggie pervenuta al suo apogeo, impedisce ora ogni movimento, ed io dovetti pur troppo provarlo e desistere quindi da inutili tentativi. Ogni escursione anche a livelli minori è divenuta quasi impossibile. Il grave monsone meridionale, che soffia ora in tutta la sua intensità, porta continue ed immense masse di nubi che avvolgono ogni cosa; scrosci di pioggie temporalesche alternanti a nebbie fitte seguite da qualche squarcio, ma raro, di sole cocente, sono i fenomeni di tutti i giorni. I torrenti ingrossati dalle pioggie e dalla fusione delle nevi, e quasi ovunque senza ponti, ti arrestano ad ogni passo. Qualche ponte vi è bensì qua e là sui maggiori torrenti; ma che ponti! Sono un tessuto di bambou sospeso a rocce od alberi dalle due sponde per mezzo di semplici liane, sdrusciti, oscillanti al vento, e che esigono in chi imprende a passarli e non li conosce ancora, buona dose di coraggio. Un altro tormento di nuovo genere per gli Europei si prova ora lungo i profondi valloni che intersecano la contrada e consiste in milioni, per non dir miliardi di piccole ma voracissime mignatte che attaccano e quasi coprono l'infelice viandante.

In simili condizioni è impossibile, e qui tutti me lo ripetono, il fare escursioni: e del resto il pessimo stato dell'atmosfera quasi sempre nuvolosa impedirebbe non solo ogni utile osservazione ed ogni godimento, ma anche l'accesso alle alte regioni delle nevi che qui, come ho detto, incominciano soltanto fra li 5000 e li 6000 metri sul mare.

Tuttavia, malgrado questo cattivo incontro della stagione piovosa, che del resto non mi era imprevedute, io sono ben contento di essere venuto nell'Imalaja, giacchè posso almeno averne esatta idea ed osservare fenomeni belli e grandiosi. Alcuno dei nostri alpinisti potrebbe far la partita nel prossimo autunno. Lasciando l'Italia al principiar di settembre, potrebbe trovarsi qui facilmente per la prima metà di ottobre, epoca la più conveniente per cominciare le escursioni. Se non puoi venir tu, proponi la gita a San Robert. Io non so se le mie faccende mi permetteranno di essere ancora nell'India a quell'epoca, ma se vi fossi, ed in libertà, non sarei alieno dall'accompagnarlo ed aiutarlo della poca esperienza che potei qui acquistare per organizzare la spedizione. Come dissi, qui si possono assoldare buoni portatori a prezzi moderati (5 a 6 scellini per settimana), si possono avere coperte, tende e provviste di bocca sufficienti. Una commendatizia ufficiale del governatore del Bengala pel Raja indipendente del Sikkim è necessaria, ma è facilissimo ottenerla da Calcutta ed il nostro console colà la procurerebbe facilmente. — Per venire, il San Robert sbarchi a Bombay, poi vada a Calcutta (*). Di là a Darjeeling vi saranno 750 chilometri circa che si percorrono nel seguente modo: 10 ore di ferrovia sino a Sahibgunge sul Gange; poi 4 a 5 ore di battello a vapore sul Gange sino a Caragole; poi di là si traversa la gran pianura sino al piede dei monti per 130 miglia inglesi, in carrozza su mediocre strada (dove io però rovesciai rompendovi gli occhiali); poi un 40 a 45 miglia inglesi in salita per la montagna, che si fanno a cavallo; gli ammalati, i deboli sono portati su in palanchino a spalle d'uomo.

(*) Da Bombay a Calcutta vi è ferrovia; andare a Calcutta non sarebbe necessario, ma fa poca differenza, e forse riesce più comodo anche per procurarsi una lettera di raccomandazione.

Tal viaggio da Calcutta a qui, può costare da 350 a 400 lire si esige da 3 a 5 giorni. Ma non mi dilungo in simili particolari, pronto a darne il di più qualora sapessi che alcuno verrebbe; cosa però che mi pare ben problematica! Ne scrissi pure un cenno al sig. Whymper il quale mi disse una volta che, trovando egli un'occasione, avrebbe voluto salire un picco dell'Imalaja e che si sentiva di farlo malgrado la rarefazione dell'aria; dubito però che egli possa venire.

(*Continua*).

sia stato, dietro mandato giudiziario, arrestato ad Amelia.

Nei pochi mesi da che è aperto il traforo del *Fréjus* (marzo scorso), si è esportato dal Piemonte in Francia, per tale via, niente meno che 117,360 ettolitri di vino.

Ieri abbiamo accennato uno sviamento della locomotiva in un convoglio sulla ferrovia della Savoia; ecco ora alcuni particolari:

L'accidente avvenne giovedì, 8 agosto, al convoglio che parte da Saint-Jean de Maurienne alle 4 1/2 pom. verso Chambéry.

Quando si uscì dal tunnel della Madeleine (prima di giungere a La Chambre) il macchinista scorse a cinquanta metri circa, un grosso masso di roccia che intercettava la strada... Diede subito il segno di stringere i freni e fece ogni sforzo per rallentare la macchina; ciò non ostante il convoglio venne ad arrestarsi nel masso..... Fortunatamente questo masso non era precipitato direttamente dall'alto, ma caduto su d'un fianco della ferrovia, era ribaltato quindi nel mezzo della massima, in modo da non aprire una fossa; potè pertanto la locomotiva spingerlo innanzi per una ventina di metri; ma il *cacciа-pietre* si ruppe ed allora il blocco si intromise sotto la locomotiva e la fece sviare; la locomotiva dopo alcuni violenti scossi si arrestò; è facile lo immaginare quale fu l'emozione provata in quei terribili ed eterni istanti dai viaggiatori.

Un altro masso più grosso era caduto pure poco di là lungi, ma fortunatamente dopo aver ribaltato sulla strada, era precipitato dall'altro lato.

Il sito era pericolosissimo; da un lato un fosso di tre metri di profondità, dall'altro l'Arc.

I viaggiatori si recarono a piedi a La Chambre; quelli che arrivarono poco dopo per venire in Italia furono pure obbligati a fare un tratto di strada a piedi.

Due ore dopo però la ferrovia era libera.

FRANCIA.

Il centro sinistro, nelle sue ultime adunanze, deliberò di non suscettare alcun programma di politica generale. Il centro destro e la destra nulla decisero, ma queste due frazioni della Camera si misero d'accordo per far valere la loro influenza per mezzo della stampa dipartimentale, onde mettere innanzi la revisione della legge elettorale, di cui deve presentarsi un progetto all'Assemblea, appena cessate le vacanze.

Il ministro della guerra ha nominato una Commissione per esaminare il progetto di soppressione dell'Hôtel des Invalides. I militari mutilati costerebbero molto meno allo Stato, se si concedesse loro una buona pensione alle rispettive case, che non continuando l'attuale sistema.

Per giungere ad una giusta ripartizione del Prestito si dovette prendere il totale delle sottoscrizioni e calcolare la cifra esatta della quotità proporzionale per cento.

Secondo l'*Opinion nationale*, la quotità così determinata è di 7 88 per 0/0; le sottoscrizioni di cinque franchi non essendo soggette a riduzione, ne risulta che tutte le sottoscrizioni inferiori a 100 franchi riceveranno soltanto un'iscrizione di 5 franchi; — alle iscrizioni di 100 fr. saranno concessi 10 fr. di rendita, ecc.

Il numero totale delle sottoscrizioni accettate è di 893,000, delle quali 86,000 per Parigi, 720,000 per i dipartimenti, e 67,000 per l'estero.

IL CONVEGNO DEI TRE IMPERATORI.

Dopo un primo movimento di sorpresa, la stampa tedesca comincia a considerare con calma e fiducia la prossima intervista de' sovrani del Nord.

Senza dividere gli esagerati trasporti di gioia della stampa officiosa, i fogli indipendenti si mostrano molto rassicurati sulle conseguenze di questo congresso di Berlino, che, quasi per unanime consenso, dovrebbe stabilire sopra solide basi la pace d'Europa.

Non così in Austria. La stampa austro-tedesca, pur salutando l'eventualità di un perfetto accordo tra l'Austria, la Russia e la Prussia, non manca di manifestare certe inquietudini per le combinazioni diplomatiche che da quell'accordo potrebbero risultare. In Ungheria, specialmente, l'opinione pubblica si mostra piuttosto agitata. Malgrado gli sforzi della stampa officiosa per mettere in sodo che l'intervista di Berlino dovrà suggellare una buona riconciliazione tra la Russia e l'Austria, e questo risultato segnerà il trionfo della politica del conte Andrassy, temesi di veder sorgere da quest'accordo una reazione contro le idee liberali, come accadde al tempo del congresso di Verona.

Il partito nazionale, che non ha punto dimenticato la capitolazione di Villagos, sembra temere da quest'accordo un ritorno possibile al federalismo, che è la negazione del dualismo, sul quale riposano oggidì l'edificio costituzionale e l'autonomia dell'Ungheria. Teme che l'amicizia della Russia possa far rivivere le speranze separatiste degli Slavi d'Austria, dando nuovo impulso alle tendenze tzeche-polacche e serbe, il trionfo delle quali prostrerebbe la monarchia e rinascerebbe esiziale al regno di Santo Stefano. Pargli già di vedere la Prussia da una parte, e la Russia dall'altra, dominare più o meno dispoticamente sui destini delle due metà dell'Impero austriaco.

Apprensioni e timori tutt'altro che fondati almeno per ora.

La *Gazzetta della Croce* dice correr voce a Berlino che tutti i sovrani tedeschi de' piccoli Stati si recheranno nella capitale prussiana all'epoca del convegno degl'imperatori.

I fogli francesi, che dapprima avevano accolto la notizia dell'intervista con molta diffidenza ed inquietudine, ora si mostrano in generale piuttosto rassicurati intorno alle sue conseguenze.

Zagabria, 8. — Il partito nazionale chiede a mezzo della Deputazione regnicola, che nessuno dei dignitarii della Croazia debba essere responsabile al *Reichstag* ungherese.

CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STATISTICA IN RUSSIA.

Le *Nouvelles* di San Pietroburgo ci recano le seguenti informazioni intorno al prossimo Congresso internazionale di statistica, che deve aver luogo in quella capitale.

Più di cencinquanta statisti esteri hanno già annunziato la loro intenzione di prender parte al Congresso. Il numero degli statisti russi essendo quasi eguale, questa sapiente Assemblea sorpassarà per il numero totale dei suoi membri tutti i Congressi internazionali di questo genere che finora ebbero luogo nelle altre città d'Europa.

Il Consiglio municipale di San Pietroburgo vorò le spese necessarie per provvedere d'alloggio e di carrozze *gratis* tutti i membri stranieri del Congresso. Durante le sedute si pubblicherà un bollettino in lingua francese, contenente i resoconti delle discussioni.

CRONACA NERA

Da una settimana circa la cronaca nera si mantenera in un perfetto stato di riposo; se nonchè ieri, domenica, qualche avvenimento, se vogliamo, di poca importanza, è venuto a turbarci dalla tranquillità alla quale cominciavamo ad abituarci.

— Prima di tutto l'incendio al Palazzo Carignano, narrato nella cronaca cittadina, i cui danni si fanno ascendere L. 14,000 circa.

— Vi è un altro piccolo incendio scoppiato per incuria nella casa di un operaio in via Madonna del Pilone; ma qui i danni sono lievissimi, limitandosi ad alcune vesti bruciate. La causa fu un lume lasciato in custodia di due ragazzi.

— Un operaio G... B..., d'anni 34, per questioni di donne veniva ferito alla fronte con un colpo di sasso lanciatogli da uno sconosciuto in via Borgo Dora.

— B. Vincenzo, cantoniere della ferrovia Ciriè, ieri sera verso le 10 circa, urtato casualmente dal convoglio presso la stazione di San Maurizio cadde a terra riportando una leggiera ferita sul corpo.

— G. L., d'anni 25, rubava una sedia in legno all'esercente del caffè Polonia in piazza E. Filiberto; ma colto in flagrante da alcuni agenti di Pubblica Sicurezza fu condotto agli arresti.

— Altro ladro, O. C., d'anni 38, dopo aver rubato diversi oggetti in via Orfane venne essere scoperto, ieri finalmente cadde nella rete come autore di altri due furti e tradotto in carcere.

— Gli arrestati furono 21 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10 *agosto*.

All'inaugurazione del monumento di Jahn assistevano grande folla, deputazioni estere, autorità, professori e scolari.

Parigi, 10 *agosto*.

Assicurasi che Vogue, ministro di Francia a Costantinopoli, ha dato la sua dimissione. Dicesi che Laroncière gli succederà.

Trouville, 10 *agosto*.

Sono incominciati gli esperimenti dei nuovi cannoni. Vi assistevano Thiers e Cissey.

Gontaut Biron lasciò ieri Trouville, e ritorna a Berlino.

Londra, 10 *agosto*.

Chiusura del Parlamento.

Il discorso del Trono accenna al felice scioglimento della questione dell'*Alabama* mediante la spontanea dichiarazione degli arbitri, e che, conforme alle vedute dell'Inghilterra, non esiste dunque più alcun ostacolo alla concordia dei due paesi.

Circa la denunzia del trattato di commercio colla Francia, il discorso constata che la Francia espresse il desiderio di procedere ad ulteriori trattative.

Dice che in quest'affare la Regina sarà guidata dalla grande cura di soddisfare le giuste domande dei suoi sudditi e i sentimenti amichevoli che uniscono da tanto tempo i due paesi, e dalla convinzione dei vantaggi morali e materiali risultanti dai liberi rapporti di essi.

Il discorso enumera i lavori del Parlamento. Constata la tranquillità dell'Irlanda, il fiorido stato delle finanze. Conchiude ringraziando Iddio di questi favori.

Londra, 10 *agosto*.

Il procuratore generale irlandese dichiarò alla Camera dei Comuni che il processo contro il vescovo Clonfert ed altri preti cattolici in seguito della elezione di Galway, comincierà probabilmente a Galway nella fine di settembre.

Parigi, 11 *agosto*.

Un dispaccio da New-York annunzia che Balta, presidente del Perù, venne assassinato da Gutierez, il quale alla testa dei rivoltosi proclamossi dittatore. La plebaglia impadronissi di Gutierez ed appiccollo ad una lanterna.

Madrid, 10 *agosto*.

Il Re prolunga il suo soggiorno a Bilbao, ove ricevette una eccellente accoglienza.

Costantinopoli, 11 *agosto*.

Djemil-pascià, ambasciatore a Parigi, venne nominato ministro degli affari esteri; e Server-pascià ambasciatore a Parigi.

Savfet-pascià, ministro della giustizia, fu incaricato dell'*interim* degli esteri fino all'arrivo di Djemil.

Parigi, 11 *agosto*.

Il *Journal Officiel* conferma che la ripartizione del prestito è fissata al 7.88. I certificati non sono ancora pronti.

Limburg venne nominato prefetto di Marsiglia, Cantounet di Lione e Legnay di Nancy.

La voce della dimissione di Vogue è smentita.

Atene, 11 *agosto*.

Il Ministero è completato. Spiliotakis è nominato ministro degli esteri; Demetrio Maurocordato dell'istruzione pubblica.

Le trattative pel Lourion non furono ancora riprese.

Madrid, 11 *agosto*.

Un decreto reale, datato da San Sebastiano, accorda piena amnistia ai condannati per partecipazione all'insurrezione carlista.

FATTI DIVERSI

Lettera di A. Manzoni. — Invitato a permettere che il Circolo della Lega d'insegnamento a Verona s'intitolasse del suo nome, A. Manzoni se ne lavò le mani colla seguente lettera:

Onor. Signore,

La mia alta stima e la mia riconoscenza, e di uomo e d'Italiano, per l'opera benefica del Circolo-Verona da una parte; e dall'altra, la repugnanza ad accettare l'onore che me ne viene offerto, e che la mia coscienza mi dice non essere meritato, sono due sentimenti legati tra di loro nell'animo mio; anzi, il valore del primo non fa che accrescere forza al secondo. Sono, per conseguenza, e inseparabili e ugualmente invincibili. Non posso per ciò fare altro che rinnovare, con l'espressione della mia profonda riconoscenza, le scuse che ho devotamente presentate nella mia prima risposta, e pregare l'Ill^ma S. V. e l'on. Circolo medesimo di volerle accogliere benignamente. Si degni, e di farsi interprete presso di esso di questi sentimenti, e di gradire le proteste del profondo ossequio col quale ho l'onore di rassegnarmi.

Dell'Ill^ma S. V.
Milano, 22 maggio 1872.

Umil. dev. serv.
ALESSANDRO MANZONI.

Prodotti delle ferrovie. — Sarà interessante il conoscere il prodotto delle principali stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, massime del Piemonte, negli anni 1870 e 1871:

	1870	1871
Milano	L. 6,758,174	7,890,802
Genova	» 6,409,838	6,792,765
Torino	» 5,102,800	5,808,872
Bologna	» 2,909,188	3,041,729
Firenze	» 2,794,141	2,980,162
Venezia	» 2,458,176	2,985,333
Verona	» 1,433,489	1,540,961
Alessandria	» 1,282,409	1,247,369
Sampierdarena	» 1,000,764	1,187,773
Susa	» 821,486	767,327
Arona	» 808,262	905,870
Asti	» 609,052	630,315
Vercelli	» 551,605	584,304
Savona	» 526,379	543,681
Biella	» 438,949	447,916
Casale	» 416,088	421,527
Cuneo	» 386,470	377,998
Novi	» 289,191	315,880
Voghera	» 261,349	278,128
Pinerolo	» 231,067	273,528
Fossano	» 208,573	227,126
Ivrea	» 202,895	215,928
Acqui	» 190,766	227,883
Saluzzo	» 171,245	196,563
Tortona	» 163,773	147,060
Vigevano	» 158,497	144,734
Alba	» 156,215	200,891
Mortara	» 147,700	154,865
Savigliano	» 145,509	160,215
Chivasso	» 142,426	150,485
Bra	» 132,630	159,521
Moncalieri	» 118,334	132,780
Carmagnola	» 108,444	115,241

Bufera sul lago Maggiore. — Il 7 corrente il piroscafo *Lucmagno* del lago Maggiore, faceva rotta da Ascona per Locarno, quando lo colse una violenta tempesta da N. E., avvolgendolo in tale oscurità prodotta dall'acquazzone, da obbligare il capitano, sig. Pietro Pirola, a far rallentare la velocità della macchina, in attesa che il vento e la pioggia cessassero.

Si tenne egli quasi per un'ora in alto lago, pensando, sopraggiunta che fosse la bonaccia, di recarsi a Locarno; ma imperversando sempre più la bufera, e comprendendo egli di non poter effettuare sbarco di sorta colà, fece rotta per Magadino.

S'avvicinò infatti tra l'oscurità e la pioggia a quello scalo, quando un lampo, rischiarando la spiaggia, lasciò scorgere un monte di macerie fra l'albergo Belvedere ed il locale di fronte, ove trovasi l'Agenzia (ora sepolta sotto le macerie stesse). Visto che qui pure era impossibile uno sbarco, con non poca fatica potè il signor Pirola assicurarsi ad un galleggiante, ove si passò la notte; i venti passeggieri ch'erano a bordo, diretti parte a Locarno, parte a Magadino, non presero terra che la mattina seguente.

Lo scalo di Magadino non è più praticabile, l'Agenzia è sepolta, e l'agente, signor Bellogotti, vi perdette la vita, essendosi, mosso da zelo pel suo servizio, arrischiato d'accedere alla pericolante Agenzia per salvare la cassa forte.

Va resa lode al capitano Pirola pel sangue freddo e per l'intelligenza con cui si condusse in questa pericolosa circostanza.

Conto Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La posizione del mercato serico continua nelle stesse condizioni già da tempo avvertito di calma, e di debolezza anche nella scorsa settimana. Però si chiude con qualche maggiore disposizione ad operare, e se aderissero i detentori a prezzi più moderati, si sarebbe svegliata una discreta correntezza di affari.

In complesso è un principio di ripresa che noi constatiamo e che ci lusingheremo, voglia continuare, pigliando proporzioni maggiori.

Quanto ai cascami, ieri ed oggi si sono manifestate nuove domande pei doppi in grana depurati da 8 a 8 25 consegna ai primi di settembre. Nei doppi filati incominciò qualche ricerca pagandosi per qualità belle cascami L. 20.

Sulla nostra piazza troviamo segnata una sola contrattazione; cioè un organsino 23/25 Piemonte a L. 48.

La settimana serica di Milano ebbe qualche differenza dalle precedenti, giacchè fino dall'apertura si segnalò un miglioramento nella situazione degli affari.

Si manifestarono tosto vari bisogni del consumo, specialmente per la Francia, le lavorate fine. Ma non si potè procedere ad acquisti, essendo le offerte di questi compratori al disotto da L. 8 a 10 di altre piazze di consumo, offerte che equivalevano appena al costo materiale delle greggie; per cui il mercato ritornò in calma.

Tuttavia non si perdette la concepita speranza di un risveglio, conoscendosi esistere bisogni pei fabbricatori di stoffe. Gli organzini e le trame fine furono intanto oggetto di continua ricerca, ma mancavano affatto.

A metà ottava gli affari mostrarono tendenza ad un leggiero miglioramento, che spiegavasi con domande d'organzini buoni correnti, nei quali vennero eseguiti alcuni acquisti, sempre compatibilmente colla loro scarsità.

Per alimentare vari telaietti si cominciarono a trattare alcune greggie fine 9|11 e se ne compierono anzi delle partite, pagandosi da L. 112 a 113 per robe sublimi.

Nel lavorato si notarono vendute anche delle trame nostrane belle correnti 20|24 a L. 117; organzini buoni correnti alcuni lotti e balle isolate 18|24 da 115 a 117; 22|26 da 113 a 115; venne pure eseguito un accordo di trame classiche 18|22 a consegna a 128 50.

Inquanto ai cascami la settimana trascorse senza affari d'importanza. La condizione della piazza fu simile a quella della scorsa, senza variazione nei prezzi. Ecco ora il solito bollettino:

Strase classiche	1ª	L. 17 —	19 —
» »	2ª	» 15 50	17 50
» »	3ª	» 13 —	15 —
» »	4ª	» 10 —	12 —
Galette forate gialle	1ª	» 17 —	18 —
» » verdi	1ª	» 15 50	16 50
» »	2ª	» 13 —	15 —
Fiocco puro reale	1ª	» 32 —	34 —
» »	2ª	» 28 —	30 —
» misturone	1ª	» 22 —	24 —
» »	2ª	» 18 —	20 —
» »	3ª	» 13 —	15 —
Galettami	1ª	» 4 50	5 —
» »	2ª	» 3 50	4 25
» »	3ª	» 2 —	3 —
Doppi in grana	1ª	» 7 50	7 75
» »	2ª	» 7 —	7 50
Strazze Chiusi		» 20 50	22 50
» nostrane		» 18 —	18 50

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle 230
Lavorate	» 288
Totale . .	Balle 518 del peso complessivo di . . . . chilog. 43,266
contro balle 445 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . .	» 36,090
Differenza in più chilog.	7,175

A Lione si è chiaramente spiegato che la Fabbrica ha dei bisogni, però non vorrebbe procedere ad acquisti ai corsi che si esigono da Produttori e fa offerte di 5, 8 e fino 10 lire il chilog. di ribasso. Tale offerte naturalmente, almeno da noi, non si accettano, non solo perchè non corrisponderebbero col costo della materia prima, ma anche perchè difettano o mancano del tutto le robe lavorate belle. Considerato quindi che il commercio dovrà adattarsi a fare offerte più generose, che il produttore accorderà pure qualche leggiera facilitazione, noi ci troveremo tra breve equilibrati e l'attività riprenderà negli affari serici. Così almeno speriamo.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

201 balle organsini, 123 trame, 238 greggie, 199 pesate, del peso complessivo di chilog. 40,619, contro 40,903 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 318 balle di sete Europee e 423 di Asiatiche.

Cereali. — La continuazione del cattivo tempo produsse alfine un rialzo generale in Francia; come prevedevamo, il raccolto invece di essere ottimo, sarà solo ordinario.

A Parigi (10 agosto) si quotava il frumento per quintale come segue:

Franc. nuovo, disp. scelto	L. 30 — 30 40
Id. buona qualità	» 28 33 29 16
Id. ordinario	» 27 — 28 —
Segale nuova	» 15 — 15 50

Le farine 8 marche per mese corrente a 67 fr. per 157 kil.

L'Inghilterra continua ferma, ed anzi in rialzo.

A Marsiglia (8 agosto) molta attività, essendosi venduti 25,900 ettolitri, di cui 12,800 Berdianska 128|123 a fr. 38; 3200 Marianopoli 128|121 a fr. 36 e 960 Tangarok misti 128|122 a fr. 31; il tutto per 160 litri, ex. 1 p. 0/0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

31 agosto. — Continua la calma generale, per cui i prezzi tendono piuttosto al ribasso. Nei grani malgrado le poche ricerche i detentori tengono fermi i loro prezzi. Nella meliga continua il ribasso stante la bella apparenza del nuovo raccolto. Nel riso i prezzi restarono fermi con poche transazioni. Nella segala ribasso. Avena invariata.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint. L. 34 50	a 38 —
Meliga	» » 27 —	a 28 50
Riso	» » 41 50	a 44 —
Segala	» » 23 —	a 24 50
Avena	» » 17 25	a 17 75

Il tutto per quint. metr. e fuori dazio.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
10 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	659 72
Trama	5	395 44
Greggia	3	160 32
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	16	1235 48

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 106.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
10 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	859 79
Trama	5	398 75
Greggia	4	308 51
Articoli diversi . .	2	103 95
Totali . .	30	1670 »

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 164.
Chilogrammi 10,830 34.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
12 agosto 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Pochi affari ma prezzi sostenuti, specialmente in rendita cominciata a 73 45 contanti e 73 50 per fine e chiusa a 73 50 e 60 fine.

Si fece partita di qualche importanza di Azioni Romane a 149 e 149,50 ma in chiusura sembravano più deboli a 148.

Sembra non lontano un po' di risveglio nelle azioni Banca Nazionale che oggi erano chieste a 3900.

Il Banco Sc. perdette alquanto della sua fermezza non trovandosi a collocare che a 855 per fine. Era cercato il Prestito Naz. completo da 85 a 86 p. 0/0 secondo il taglio, e lo stallonato a 73 50. La tendenza è favorevole per tutti i valori, e crediamo che anche questo mese la liquidazione si farà a vantaggio dei compratori. Oro 21 60, Francia 107 20.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
12 agosto 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in c. 73 55 (73 55) 73 55 (73 55).
Corso legale 73 55.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 3860.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 147 50, in liq. 149 50 148 50 148 p. 31 agosto.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 231.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 200 200.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 225.

Pezzi d'oro da L. 22, 21 59 a 21 61.

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Le educande di Sorrento;* Ballo: *Euticchio e Sinforosa.*

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *I misteri dell'inquisizione di Spagna.*

Da vendere un Molino

Composto di tre macine, fabbricato nuovo con acqua perenne, con attigui e ampi locali ein di abitazione che di magazzeni con tutti i necessari accessorii adiacenti; tre tettoie con due cortili spaziosi cinti da muro, con due entrate, vicine alla stazione ferroviaria.

Rivolgersi alla Casa d'Indirizzo, piazza Castello, N. 17. 15 Gen.

CAPITALE riguardevole, dalmpiegarsi in una casa commerciale o stabilimento industriale all'ingrosso, preferibilmente in generi tessili. Si chiedono buone referenze. Scrivere fermo in posta.
3015 G. Silvestro Derossi, N. 5.

Una Casa di Commercio
in TORINO

fa ricerca d'un socio che disponga in contanti da L. 8 a 10 mila per una lucrosa operazione, capitale garantito. — Rivolgere le domande all'**Agenzia del Progresso**, via S. Maurizio, num. 24, Torino. 3010

AVANCE DE FONDS
Ouverture de Crédit.

Consignations.

La maison G. WALTER et Cº, 33, Great Castle street Regent street, à Londres, se charge de la représentation de bonnes maisons étrangères; ses relations étendues lui permettent de donner tout le développement possible aux affaires qui lui sont confiées. **Elle accepte les consignations et elle fait des avances de fonds.** 2939

AVVISO

Trovansi in VENDITA **tre cavalli arabi ed uno sardo.**

Dirigersi al parrucchiere in via della Zecca, N. 7. 2884

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi in Torino presso la **Ved. APPINO**, via Barbaroux, N. 35, 9 Gen.

Affare lucroso
OCCASIONE FAVOREVOLE

Da rimettere l'avviato ed accreditato Banco prestiti, via S. Tommaso, N. 4.

DA VENDERE a modico prezzo stoffe diverse, guanti pelle, vestimenta, crestierie, ecc. ecc., 2 piani a tavola di Vienna, un altro a cilindro, sella e finimenti da cavallo, 3 carretelle, più una vettura polacca, un brum ed un biroccino. 3007

SCADENZA DI TERMINE

Col mercordì del 16 agosto corrente scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 20,300, cui per atto di ieri, rogato dal notaio sottoscritto, fu deliberata la cascina Tarina in territorio di Rivalta Torinese (Orbassano).

Torino, 2 agosto 1872.

2966 G. Cassinis not. coll.

L'Istituto Rossi, via Stampatori, 6, piano primo, continua come negli anni scorsi ad essere aperto, anche nelle vacanze autunnali, per tutte le Classi Liceali, Ginnasiali, Tecniche ed Elementari. 3006

DA AFFITTARE
al 1° ottobre prossimo

in via Galliari, N. 32

Un alloggio al piano terreno, composto di 11 membri con cantina e giardino, con o senza scuderia rimessa.

Dirigersi ai fratelli STRATTA confettieri, Piazza S. Carlo, N. 7. 2962

Da affittare al presente

Locale della Trattoria di Cavoretto, per l'uso più conveniente. 3010

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non romperai più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Ger.

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
contro i danni degli Incendi e lo scoppio del Gaz

Autorizzata per tutto il Regno d'Italia

stabilita in Torino, via San Filippo, Num. 18

I signori Azionisti sono pregati ad intervenire alla seconda adunanza del Convocato Generale fissata dal Consiglio di Amministrazione, in sua seduta del 7 andante, per **martedì prossimo 13 corrente**, alle ore due pomeridiane, nelle sale di questa Direzione (via S. Filippo, N. 18, casa propria della Compagnia, primo piano), per sentire la relazione dai signori Delegati alla verificazione dei conti.

Torino, 8 agosto 1872.

L'Agente Centrale e Segretario
E. CHARENCE.

3011

GRESSONEY
Hôtel Delapierre

I coniugi **Delapierre** partecipando alle loro conoscenze la dolorosa perdita del loro padre, hanno l'onore di annunciare ai signori Viaggiatori e Touristes, che intendono di continuare l'esercizio dell'Albergo, facendovi varii miglioramenti ed abbellimenti.

I signori Viaggiatori e Touristes vi troveranno tutto il confortable e pulizia degli Hôtels della Svizzera:

Ridente posizione — Vasto locale — Gran sala da pranzo — Piano — Gabinetto di lettura — Giornali — Bagno, ecc.

3008 **Prezzi moderatissimi.**

SOCIETA BACOLOGICA
dei Proprietari della Provincia di Cuneo

ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO**, è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori le migliori qualità del seme bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto luglio, e si fanno per:

Azioni da L. 500 } col pagamento del tre quinti
Azioni da » 250 } sino a tutto luglio } il saldo alla consegna
Cartoni a numero fisso col pagamento di L. 8 all'atto della sottoscrizione.

Dirigersi — in Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.
In Bra — presso Matteo Fissore, Caffè Gioberti.
In Torino — presso la Banca Fedele Bacco, via Provvidenza, N. 42.
Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizioni.

Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2788

G. R. SACCO
Confettiere e Liquorista

Torino, Doragrossa, 7 e S. Maurizio, 1, Torino

In questa **Confetteria** già in via Barbaroux, N. 1, abbricasi sempre il rinomato **Etere delle 100 Bibite** a varii profumi sia all'ingrosso che al dettaglio; questo prodotto di **Bibita economica** rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione ed è tonico. **Lire 1 50 la bocceita.**

Per Villeggianti

Piccole scatole a forma valigie biscotti per campagna a L. 2 50.
Polveri per bibite rinfrescanti.
Tavolette di brodo consumato.
Bonbons Rocks veri inglesi.
Pasta pettorale Lichen Islandico in scatole di L. 1. 2229

NATALE LANGE
via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **copertura** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, comperezza e durata.* 7 Magf.

VAN HOUTEN'S
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte;* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

presso GIUSTETTI (già Caffarel), in via Dora Grossa, 23 e sotto i portici di San Lorenzo, Torino.

Torino — Presso C. FAVALE e C. Editori — Torino
e presso i principali Librai

RELAZIONE ILLUSTRATA
DELLA
ESPOSIZIONE CAMPIONARIA
FATTA PER CURA
della Società Promotrice dell'Industria Nazionale
in Torino l'anno 1871

Un bel volume con molte incisioni e litografie

Prezzo L. CINQUE.

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAIACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbianchire e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo.

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbianchire i denti, e prevenire lo scalramento provocatod al tartaro, di cui esso impedisce la riproduzione.

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sa ne, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche.

Fabrica Specifizioni: Rita J.-P. LAROZE Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Monco, Fabicio, Fenrenati Cornaglia.

Da affittare al presente
e per epoche da stabilirsi

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 170
l'altro » » 240
intieramente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi.

All'uopo se ne ridurrebbe anche una parte ad alloggio.

In casa Ceresole, via Giannone, N. 5, in prossimità di Piazza Solferino. 1881

Da affittare

ALLOGGIO di otto camere, via Principe Tommaso, 17. Dirigersi al portinaio. 2994

Da Vendere 2946

VILLA elegantemente mobigliata, cappella, giardino, terrazzo, un lungo viale e terreni di giornate 39 circa: distante 4 miglia da Torino, con strada carrozzabile.

Per informazioni e trattative rivolgersi al notaio Vaccarino in Torino, via della Basilica, N. 1.

Il *Moniteur scientifique* del 15 ottobre ultimo, annunzia che un brevetto d'invenzione venne conferito ad un medico, antico preparatore del Corso di Chimica del Museo di Storia Naturale a Parigi per una scoperta chiamata a rendere servigi utilissimi a molti individui. È una acqua da toeletta, chiamata **Hydrocérasine o Moderatore del sudore.** Le sue proprietà consistono nel far scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione. Essa dà fine a'la pelle conservandole la flessibilità unitamente ad una certa traspirazione latente, necessaria alla salute. Essa ha l'incontestabile proprietà di regolarizzarla, di distruggerne il cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di rendere meno sensibile il freddo ai piedi, e preservarli dalle gelature.

Preziosa soprattutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, essa tonifica, rinfresca, rafferma gli organi e calma il prurito.

Vendita all'ingrosso: Parigi, Casa Philippe e C., 24, rue d'Enghien. — Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16. 31 Manz.

SORMANI G. B.

via Ospedale, N. 10; negoziante in **Metalli, Polvere da Caccia e da Mina, Revolver, Fucili** ed ogni altro articolo relativo alla **Caccia**; vendita all'ingrosso e dettaglio. 2754

Favorevole occasione

Da rimettere per causa di partenza uno **Studio Fotografico,** con o senza utensili da lavoro, posto nel centro di Torino, con otto anni di avviamento. Relativi locali sia per lavoro come per abitazione.

Dirigersi al sig. G. CUMINO, Piazza Carignano al Padiglione dei Giornali. 2875

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli avv. Giovanni, Giuseppe e Pietro fratelli fu Carlo Cantù, residenti i due primi in Torino e l'altro in Carignano, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 7 agosto 1868, e rappresentati dal causidico capo Antonio Pettinotti, il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza 3 ottobre 1871 autorizzò, in pregiudicio della signora Paolina Grilla vedova del notaio Carlo Cantù, residente in Scalo, tanto in proprio che come amministratrice legale delle minori sue figlie Costanza e Carolina sorelle Cantù, quali eredi beneficiate del rispettivo marito e padre notaio Carlo Cantù, la vendita per via di subasta di uno stabile caduto nell'eredità del detto notaio Carlo Cantù e consistente in un prato posto in territorio di Carignano, regione Fenis, in mappa alla sezione G, G, N. 3, di are 64, 60, fra le coerenze di Cantù Giuseppe a levante, di Giuseppe Moriondo a mezzodì, dell'ingegnere Agostino Falconet a sera e di Morizio Viretti a notte, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando da tale vendita ed ordinando ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificazione del bando i loro titoli di credito a norma della vigente procedura.

L'incanto avrà luogo davanti il tribunale civile di questa città alla udienza delli 24 settembre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, e sarà aperto sul prezzo di L. 1000 offerto dagli instanti la vendita.

Torino, 4 agosto 1872.

3140 Abrate sost. Pettinotti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Gervasio Ottone, residente in questa città, avanti il tribunale civile di Torino, ed all'udienza pubblica che sarà da esso tenuta alle ore 10 mattina del 24 **prossimo venturo 7.bre** avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento ordinato con sentenza dello stesso tribunale del 18 maggio ultimo, a pregiudizio delli signori avvocato Ferdinando, e Michele fratelli Negri fu Giuseppe, e dalla costui vedova Maddalena Muratore, domiciliati in questa città, del corpo di casa descritto nel bando venale del 25 scorso luglio, situato in questa città di Torino fuori Porta Nuova, nella regione Valtorta, o Crocetta, confrontante la stradale di Nizza, **porta num. 313**, della superficie di are 15, 20, pari a tavole 40 di antica misura, distinto in mappa con parte dei numeri 55 e 56 della **sezione 49**, fra le coerenze a levante dell'avvocato Bassignana, tramediante la **healera** del consorzio, a giorno una strada vicinale meta compresa, a ponente di detto stradale di Nizza, ed a notte di Agostino Pozzi, sul prezzo offerto di L. 20,000, ed alle condizioni inserte in detto bando, del quale e dei relativi titoli si potrà aver visione **nello studio del procuratore sottoscritto.**

Con detta sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo rinavando da detta vendita, e mandato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione che loro verrà fatta di detto bando.

Torino, 2 agosto 1872.

Avv. Giuseppe Marinetti p. c. 3122.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

In forza di scrittura privata 24 luglio 1872, registrata a Torino il 29 stesso mese, stata a termine e per ogni effetto di legge depositata al tribunale di commercio di questa città il 5 agosto corrente, dove è stata debitamente affissa, il signor Augusto Dantoine col giorno 24 luglio detto cessò di far parte della società contratta colli signori Huguet e Bongiovanni colla scrittura 8 aprile scorso, registrata il 22 stesso.

Il corrispettivo di quest'uscita fu fissato in L. 2000 a carico dello stesso sig. Dantoine da compensarsi col capitale, che dalla liquidazione dei conti risulterà da esso sborsato, e che gli sarà pagato dalli signori Huguet e Bongiovanni, i quali dal giorno dello scioglimento della società sono posti in piena libertà di esercire i molini per esclusivo loro conto e nome.

Torino, 8 agosto 1872.

A. Rabachino sost. Ravasenga p. c. 3193

ESTRATTO DI CITAZIONE
a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto in data 2 agosto corrente dell'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, ad instanza di Boggio Giovanna fu Giuseppe, residente e Venaria Reale, la quale fece elezione di domicilio in Torino presso il procuratore capo sottoscritto, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto della Commissione presso il suddetto tribunale in data 26 giugno 1872, venne, in conformità dell'art. 141 cod. proc. civ., citato Martino Bondesio fu Filippo, già domiciliato a Rueglia (circondario d'Ivrea), ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il predetto tribunale civile e correzionale di Torino in via formale entro il termine di giorni 15, per ivi dichiararsi risolto il contratto di matrimonio di cui nel pubblico istromento 8 febbraio 1871, rogato dal notaio Felice Chiara, e condannarsi esso Bondesio al risarcimento delle spese e danni per lo inadempimento delle assunte obbligazioni.

Torino, 3 agosto 1872.

3190 Avv. T. Massara p. c.

3176 INSTANZA
per nomina di perito.

Nel giudicio di subasta promosso avanti il tribunale civile di Biella, ad instanza della ditta Sella e Compagnia, corrente in Croce Mosso, contro Cavagna Pistola Dionisio fu Giovanni Battista, residente a Veglio, il procuratore sottoscritto nell'interesse della instante, ricorse all'illustrissimo signor presidente del lodato tribunale per la nomina di un perito che proppse nella persona del signor geometra Emilio Canepa, residente a Bioglio, catastraro di Veglio, per procedere alla stima degli stabili espressi da detto Cavagna Pistola Dionisio sul territorio di Veglio, e descritti nell'atto di precetto, in data 1° maggio ultimo scorso dell'usciere Giuseppe Riccardi addetto alla pretura di Mosso, per essere subastati a senso di legge.

Biella, 6 agosto 1872.

Rosatti sost. Demattais p. c.

SUNTO DI CITAZIONE
a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto in data 8 agosto 1872, dell'usciere Bassotti Giuseppe, addetto alla regia pretura di Torino, sezione Dora, sull'instanza del signor Patronio Basilio, residente in Torino, con elezione di domicilio presso l'avvocato Giuseppe Ferraro, via Santa Teresa, num. 9, venne citato il signor Calliste Caretto, già residente in Torino, ed ora reside di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la suddata pretura all'udienza del 12 corrente agosto, alle ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi condannato al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 648, portata da biglietto all'ordine, cogli interessi mercantili dal giorno della giudiciale domanda, sotto pena dell'arresto personale, colle spese e con sentenza esecutoria.

Torino, 9 agosto 1872.

3202 Avv. Giuseppe Ferraro p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Giovanni Francesco Serallino, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgonuovo, in data 27 giugno scorso, veniva, sull'instanza di Bergomi Napoleone, residente in questa città, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto 25 ottobre 1871, notificata, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, a Ciarli Costantino, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza da detta pretura proffortasi il 27 maggio scorso, nella causa davanti la medesima vertita tra detti Bergomi e Ciarli, e la Società delle Ferrovie della Alta Italia.

Torino, 3 agosto 1872.

Magnaldi sost. Vincenzo p. sp. 3192

3155 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso da Debenedetti Alessandro fu Israel Salomone, residente in Torino, instante, rappresentato dal causidico capo Realis cav. Giuseppe, residente a Carema, debitore principale, e Geora Giovanni Giacomo Nicola di Giovanni Pietro, residente ad Issime, terzo possessore, non comparsi, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati lotti pel prezzo cioè: il lotto 1° per L. 50; il lotto 2° per L. 200; il lotto 3° per L. 260; il lotto 4° per L. 100; il lotto 5° per L. 120; il lotto 6° per L. 40; il lotto 7° per L. 40; ed il lotto 8° per L. 30; e vennero con sentenza di questo tribunale del giorno di ieri, deliberati al sig. Blanco don Francesco da Pont S. Martino il lotto 1° per L. 380; il lotto 3° per L. 900; il lotto 4° per L. 150; al signor Chenuil Andrea da Pont San Martino il lotto 2° per lire 510; al signor Debenedetti Alessandro suddetto il lotto 5° per lire 120; al signor Arcatti e Comile da Carema il lotto 6° per L. 255; al signor Clarina Antonio da Pont San Martino il lotto 7° per L. 190; ed al signor Ugonino-Grallino Antonio da Carema il lotto 8° per L. 35.

Il termine per fare l'aumento di sesto a questi ultimi prezzi scade col giorno 21 corrente mese.

Stabili deliberati altrimenti nel territorio di Carema.

Lotto 1. Regione Cappella-Ferrata, casa, in mappa al numero 2038, dell'estensione di cent. 38.

Lotto 2. Ivi, campo e vigna, di are 41, 52, sotto li numeri mappali 3012, 3063, 3066, 3067.

Lotto 3. Stessa regione, casa, corte, di are 2, 50, e alto di centiare 12, alli numeri 2042, 2046 di mappa.

Lotto 4. Regione Fontana detta Piazza, campo, vigna e pascolo, in mappa colli numeri 1862 e 1863, di are 14, 91.

Lotto 5. Regione Champiglione, castagneto e rocca di are 38, 01, al num. 1724 di mappa.

Lotto 6. Regione Montiglio, vigna e campo di are 4, 83, al numero di mappa 2364.

Lotto 7. Regione Cappella-Ferrata, prato di are 3, 81, al numero 2032 di mappa.

Lotto 8. Regione Pianetto, castagneto e rocca, di are 18, 40, al num. 1752 di mappa.

Ivrea, 7 agosto 1872.

Gillio vice-canc.

3109 ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza delli 10 p. v. settembre alle ore 9 antimeridiane che sarà tenuta dal tribunale civile di Saluzzo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili stati posti in subasta ad instanza di Falcone sig. notaio Giuseppe, residente a Venasca, contro Passetti Giovanni fu Domenico nativo di Garzigliana e residente a Pacsano, consistenti detti stabili in una casa al n. di mappa e di mozione 58, con corte ed attiguo un orto al n. di mappa 413, nella villa di Santa Margarita, coerenti alla casa a levante la via pubblica, a giorno i fratelli Lombardo fu Giovanni, a ponente il dottore Margaria Giovanni ed a notte l'attuale moglie di Bessone Bartolomeo, ed all'orto, di are 6, cent. 47, il detto dottor Margaria Giovanni, Depetris Cipriano e fratelli Chiri fu Domenico.

Per la distribuzione del prezzo ricavando venne aperto il giudizio di graduazione e delegato il signor giudice Gromo con diffidamento ai creditori iscritti di depositare le loro ragionate domande ed i relativi titoli nella cancelleria di detto tribunale fra giorni 30.

Saluzzo, 6 agosto 1872.

Giana p. c.

3203 CITAZIONE
a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto 4 corrente agosto l'usciere Luigi Setragno, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, ad instanza di Alessandro, Giuseppe, Lucia vedova Massara, Marianna moglie di Artuffo Alessandro dal quale è assistita ed autorizzata, residenti in Torino e Cecilia moglie di Lisa Giuseppe, dal quale è pure assistita ed autorizzata, residenti in Milano, fratelli e sorelle Bonelli, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto 19 giugno 1872, con elezione di domicilio presso il sottoscritto, venne citato in via di rettificazione Picchio Antonio a comparire davanti il sig. pretore di Torino, sezione Monviso, alle ore 8 di mattina, per ivi intervenire nella causa ivi vertente tra il richiedente ed il sig. Pietro Cosa, e proporre le sue ragioni ed eccezioni.

Avetta p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sulla instanza del procuratore capo Rolando Pier Carlo, domiciliato in Alba, avanti il tribunale civile d'Alba, alle ore 9 antimeridiane delli 11 settembre prossimo, si procederà alla subasta in cinque lotti al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale relativo dei beni caduti nella eredità di Guarene Giuseppe situati sul territorio di Mango, consistenti in due corpi di casa, vigne e ripe.

La subasta si fa contro gli eredi di detto Guarene Giuseppe, chiamati Guarene Battista, Giacomo e Matilde moglie di Pietro Venturino, Franco Francesco, Giuseppe e Filippo di Lorenzo, minori i due ultimi in persona del padre, Bolla Margherita e Giovanni, minori in persona del padre Francesco, domiciliati il Battista a Neviglie, il Giacomo a Mango, la Matilde in Alba, il Prando a Neive e i Bolla a Roddino.

Alba, 7 agosto 1872.

3184 Rolando p. c.

3118 AUMENTO DI SESTO

Il 22 corrente agosto scade il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo di L. 600, pel quale vennero con sentenza di questo tribunale civile e correzionale del giorno 7 corrente mese deliberati al procuratore capo in Torino, Andrea Crudo, li beni infradescritti stati a di lui instanza subastati alli Crudo Giovanni Battista, Pietro e Giuseppe fratelli fu Benedetto, già residenti a Roletto, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, meno i due primi che dimorano a Torino: Campra Michela vedova di Luigi Crudo, tanto in proprio che qual madre e legale amministratrice dei suo figlio minore Vittorio; Crudo Margarita moglie dell'avvocato Eugenio Rovasenda, residente a Torino, e Crudo Anna moglie di Costa Maurizio, residente a Firenze, quali beni erano esposti in vendita sul prezzo offerto dall'instante di lire 500.

Descrizione dei beni subastati siti in territorio di Roletto e Pinerolo.

Lotto unico.

In territorio di Roletto.

1. Regione San Lazzaro in mappa a parte del numero 934, alteno di are 15, 24, coerenti a levante Giuseppe Crudo, a giorno e ponente Giovanni Roberi, ed a notte la via comune, posseduto questo stabile da Crudo Giovanni Battista.

2. Ivi, regione San Lazzaro, in mappa al numero 934 parte, sezione A, alteno di are 13, centiare 44, coerenti a levante eredi Luigi Crudo e la via San Lazzaro, a giorno Giovanni Battista Crudo, ed a notte la via comune, posseduto questo stabile da Giuseppe Crudo.

3. Ivi, regione San Lazzaro, a parte del numero 934 di mappa, sezione A, piccola casa composta di cantina sotterranea, di due camere al piano terreno, di due altre superiormente, corte, sito, orto ed altano, di are 3, centiare 80, fra le coerenze a levante e notte la via comune, a giorno e ponente Giuseppe Crudo, posseduto questo stabile dalla Campra Michela e figli Crudo Vittorio, Margarita ed Anna.

4. Regione Lofero, sezione A, al numero di mappa 1118, 1119, 1120, 1121 parte, 1122, 1127, gerbido già campo e vigna di are 83, 31, coerenti a levante Cordon Giuseppe, a giorno fu via, a ponente Giuseppe Ribetto ed a notte Matteo Camusso.

In territorio di Pinerolo.

Regione Minutto, in mappa al numero 324, sezione C, bosco di are 14, centiare 80, coerenti a due parti Carlo Camusso ed alle altre Bella Matteo.

Posseduti detti stabili da Pietro Crudo, e quanti tutti detti stabili del tributo regio in L. 1 52.

Pinerolo, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale 8 agosto 1872.

Not. Giuseppe Glauda vice-canc.

Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

Avviso
(2ª Pubbl.)

Essendo stata fatta dichiarazione di smarrimento dei sottodescritti certificati d'iscrizione di azioni di questa Banca emessi dalla sede di Torino, e contemporanea domanda dei corrispondenti duplicati, si diffida il pubblico di non attribuire alcun valore a tali titoli, che, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, verranno sostituiti da altri portanti diverso numero d'ordine ed altra data.

1. Certificato N. 2851 d'iscrizione di due azioni in capo alla signora Massano Sofia fu Nicola Branati, domiciliata a Torino, emesso il 10 aprile 1871;

2. Certificato N. 2858 d'iscrizione di un'azione a favore della suddetta, emesso l'11 aprile 1871, e

3. Certificato N. 3843 d'iscrizione di tre azioni a favore del signor Marzano commendatore Giovanni fu Bartolomeo, domiciliato a Torino, emesso l'11 marzo ultimo scorso.

Firenze, 22 luglio 1872. 2893

3101 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Bezzi Bernardo del 7 del mese corrente, ad instanza del signor ingegnere commendatore Romano Rivera, residente in Torino, rappresentato dal procuratore capo cav. Giovanni Battista Dogliotti, presso cui elesse domicilio, fu citato nelle forme stabilite dall'art. 141 del codice di procedura civile, il Carlo Perla, già residente a Torino, dichiaratosi poscia residente a Milano, di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire nel termine di giorni dieci dinanzi al sullodato tribunale civile di Torino, in persona d'un nuovo procuratore, attesa la cessazione dell'esercizio del causidico Bosticco da cui esso Perla era rappresentato, nel giudizio vertente avanti il prefato tribunale fra esso signor Perla, il sullodato signor commendatore Romano Rivera, rappresentato dal sunnominato procuratore capo cav. Giovanni Battista Dogliotti, ed il causidico Carlo Felice Lasagna, rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Piana, per ivi vedersi accogliere le conclusioni dal signor commendatore Rivera in quel giudizio prese, e quelle altre che occorressero prendersi successivamente, previa occorrendo nuova dichiaratoria di nullità delle cambiali delle quali si tratta.

Torino, 7 agosto 1872.

Bezzi Bernardo usc.

Torino, Tip. C. Favale e C.